

---

MONDOLFO

---

COLLEGIATA DI S. GIUSTINA

*Restauro dell'organo storico di Gaetano Callido (1776) \*\**

**Premessa introduttiva**

Fra i costruttori di organi che operarono nelle Marche nel corso del secolo XVIII il primato (per qualità e numero di opere) spetta indubbiamente al veneto Gaetano Callido (Este, 1727 - Venezia,



*Mondolfo, Collegiata di S. Giustina, organo del Callido*

1813). Nella sola Fano restano ancora oggi due suoi organi: quello della basilica di S.Paterniano (attualmente in corso di restauro con il contributo della Fondazione) e quello della chiesa di S.Pietro in Valle (già nella chiesa scomparsa di S.Ignazio, recentemente restaurato). Altri organi del Callido, restaurati con il contributo della Fondazione, sono quelli della Cattedrale di Fossombrone e quello della chiesa di S.Lorenzo Martire a Cerasa di S.Costanzo. Si veda in merito i quaderni *Restauri 1996/97*, pp.67-70, e *Restauri 1998/99*, pp.78-82.

Massimo esponente della scuola organaria veneta, il Callido ha costruito un numero altissimo di strumenti (oltre 430), soprattutto in chiese della Repubblica di Venezia, ma anche negli Stati della Chiesa e perfino in Turchia (organi collocati a Smirne e a Istanbul).

*FB.*

---

## Notizie storiche

L'Insigne Collegiata di S. Giustina a Mondolfo custodisce un organo storico di Gaetano Callido (opera 166 datata 1776), collocato nella elegante cantoria posta al di sopra dell'ingresso principale.

A volerlo erano state le monache del Convento di S. Anna, ubicato sul fronte ovest della piazza del Municipio, presso il Bastione di S. Anna: Convento che, messo in clausura nel 1650 secondo la Regola di S. Benedetto, contava nel 1733 oltre 36 religiose; proprio queste avevano commissionato al noto organaro veneto il prezioso strumento, posizionato all'interno della loro chiesa conventuale e pagato ben 615 ducati.

Furono le soppressioni dei monasteri, decretate dai governi napoleonici alla fine dell'antico Regime, a portare lo strumento, forse per paura che potesse andate disperso, dalla sua collocazione originale all'interno della Collegiata dove invece, sino a quel momento, aveva trovato sede un altro organo a canne, costruito nel 1766 da Saverio Vici da Montecarotto.

La Collegiata di Santo Giustina si avvaleva della professionalità di un Maestro di Cappella che, secondo antica convenzione, era nominato e confermato nell'incarico ad anni alterni dal Comune e dalla Parrocchia, soggetti che concorrevano nel pagamento dello stipendio.

Con alloggio all'interno della monumentale (e purtroppo oggi scomparsa) Rocca di Francesco di Giorgio Martini, il Maestro di Cappella doveva provvedere non solo al suono dell'organo del Callido ed alla direzione del canto durante le funzioni sacre nella Collegiata, ma fra le sue incombenze - oltre ad alcuni 'imprevisti' presso le altre chiese del territorio - vi era pure quella di impartire lezioni di musica e canto ad alcuni ragazzi poveri di Mondolfo e suonare in occasione di manifestazioni musicali presso il Teatro 'La Fama' (altro edificio mondolfese oggi scomparso); dal 1854 gli spettò pure la direzione della Banda Musicale.

Era ovviamente il Maestro di Cappella a prendersi strettamente cura del suo principale strumento di lavoro: l'organo del Callido. Questo spiega perché, rivestendo tale incarico nel 1838 il mondolfese Tiberio Gallucci, lo stesso lamentava al Capitolo della Collegiata la necessità di riattare l'organo, così come si legge nei verbali del Capitolo: "Dopo la morte del Sig. Francesco Borghini organaro, non fu più spolverato l'organo di questa collegiata, né tampoco gli fu dato alcuna osservazione e ha bisogno di qualche necessario accordo per il suono, come asserisce che sia realmente opportuna questo Sig. Tiberio Gallucci nostro attuale Maestro di Cappella; per il che egli stesso si è data molta premura al fine di rinvenire persona capace a tal scopo". Ma non è tutto, poiché poco dopo lo stesso Maestro proponeva di arricchire lo strumento attraverso la costruzione di un nuovo registro, dietro perizia di certo Giuseppe Lizzio, maestro

---

organaro di origine siciliana operante nelle Marche “il quale progetta di fare un registro di trombe reali nel nostro organo, per il prezzo di scudi 15, e cibarie per quei giorni che dovrà occupare in questo lavoro”. Il Gallucci perorava fortemente tale richiesta, asserendo: “quest’opera non solo è utile ma anche necessaria pel rinforzo di voce che ne otterrebbero nella loro fiacchezza li attuali contrabbassi, per ravvivare il pieno, e per la perfezione dell’organo”. Per concludere, il Capitolo accettava tali lavori, poiché ciò “ridondava a vantaggio e decoro della nostra Chiesa e del nostro Paese”.

Del resto, è proprio questo l’animo con cui anche ai nostri gironi, attraverso una compartecipazione di vari Enti ed Istituzioni, compresa la Fondazione della Casso di Risparmio di Fano, si è giunti al restauro del prezioso “Gaetano Callido”.

*Alessandro Berluti*

### **Schema descrittivo dello strumento e intervento di restauro**

La cassa di risonanza dell’organo di S.Giustina presenta la facciata a campata unica, con canne di mostra che seguono la disposizione tradizionale veneta della cuspide centrale con rialzi. Sono in stagno, in numero di 27, con piedi di altezza costante. La maggiore corrisponde al Sol1 del Principale. Davanti alle canne di facciata sono posti i due registri ad ancia tipici del Callido: i Tromboncini in stagno e i preziosi e rari Violoncelli in legno di bosso e cipresso.

La tastiera è di 45 tasti (Do1 - Re5) con prima ottava scavezza, con tasti diatonici ricoperti in bosso con frontalino a chiocciola e cromatici in ebano. La pedaliera è di tipo “a leggio” e comprende 18 tasti. L’estensione è di 17 note (Do1 - Sol#2) con prima ottava scavezza e tasto per il Rollante.

I registri sono comandati da pomelli in legno a scorrimento orizzontale, disposti su file verticali al lato destro della tastiera. Sono così composti: Principale Bassi, Voce Umana, Principale Soprani, Flauto in VIII, Ottava, Flauto in XII, Decima Quinta, Cornetta, Decima Nona, Tromboncini Bassi, Vigesima Seconda, Tromboncini Soprani, Vigesima Sesta, Violoncello Bassi, Vigesima Nona, Violoncello Soprani, Contrabbassi, Tromboni ai pedali (aggiunto nel XIX secolo).

I pomelli di registro sono sormontati dal caratteristico *Tiratutti* a manovella, che aziona simultaneamente i registri di Principale a partire dall’Ottava. Il somiere maestro è a tiro, in legno di noce mentre quello del Pedale, posto sul retro, è in legno di larice come da prassi Callidiana.

La manticeria, gravemente compromessa da interventi inopportuni, è stata riportata alla configurazione d’origine attraverso la ricostruzione di uno dei due mantici “a libro” e della struttura portante per l’azionamento manuale mediante stanghe, che è tutto ripristinato.

È stato installato un elettroventilatore per permettere l'azionamento dei mantici senza l'intervento del "tiramantici".

A seguito di una ricerca approfondita condotta sulle canne, è stato ripristinato il "corista" originario ed è stato possibile risalire ad un metodo di accordatura antico "inequabile" molto attendibile.

I lavori di restauro hanno seguito criteri strettamente filologici. Tutti gli sforzi sono stati rivolti alla massima conservazione del materiale originale e al suo ripristino. Allo scopo sono state utilizzate tecniche e materiali d'avanguardia.

L'opera di disinfestazione dal tarlo e di ripristino del materiale ligneo danneggiato è stata particolarmente complessa. In particolare è stato necessario provvedere al consolidamento di estese superfici in noce del somiere maestro e alla ricostruzione con materiale omogeneo delle parti ormai perdute. In corso di intervento sono stati raccolti dati preziosi sulla pressa costruttiva dell'autore.

Il restauro dello strumento è stato eseguito dalla nostra Famiglia Artigiana Fratelli Ruffatti di Padova, azienda leader nel settore del restauro e conservazione del patrimonio organario storico.

*Famiglia Artigiana Fratelli Ruffatti di Padova*

Merita ricordare che Sabato 24 maggio 2004 si è ufficialmente tenuto il concerto inaugurale dell'organo restaurato ad opera dell'organista Filippo Sorcinelli con la partecipazione del soprano Giovanna Donini.



*Mondolfo, Collegiata di S. Giustina. Particolari della pedaliera e della tastiera dell'organo del Callido dopo il restauro*